

Il regista domani al Mignon per «Ratataplan»

Nichetti: «I film? Mamma che violenza»

«Sono proprio curioso di rivedere *Ratataplan* con gli occhi del pubblico di oggi. Chissà che effetto fa dopo tanti anni...». Parliamo con Maurizio Nichetti, che domani mattina sarà presente, al cinema Mignon, per incontrare il pubblico dopo la proiezione del film con il quale, nel '79, s'impose all'attenzione del pubblico e della critica. Continua così la rassegna sul cinema italiano organizzata dal nostro giornale *La domenica specialmente*.



ELONORA MANTELLI

■ Gli occhialelli tondi, i capelli scaturati, i baffi spioventi. È dall'79, quando uscì il suo primo film *Ratataplan* e la sua prima provocazione (il film era muto), che l'immagine di Maurizio Nichetti attraversa la controversa vita del cinema italiano senza fare una piega. È rimasta nitida e netta, e mostra un personaggio unico, originario al cento per cento.

Una volta ha detto che le interessa fare soltanto qualcosa di originale, mai visto prima. Ci può anticipare le novità del suo ultimo film?

Luna e l'altra racconta l'avventura che accade ad una donna napoletana (interpretata da Iulia Forte) trapiantata a Milano negli anni 50, quando non avevamo subito ancora l'invasione martellante della tv e l'immigrazione interna causava situazioni particolari. La novità è che per la prima volta faccio un film ambientato in un'epoca così precisa con un personaggio non milanese. Comunque quello che volevo dire è che non sarei mai capace di rifare cose già fatte prima. Ognuno dei miei film ha una sua particolare fisionomia. *Ratataplan* era un film muto, una sfida di racconto. Non l'ho più rifatto.

Già sempre i suoi film in presa diretta?

Sì. È un fatto di rispetto per gli attori, per la messa in scena e per il nostro lavoro. Ed anche per il pubblico. Un film in presa diretta ha una verità diversa da un film doppiato. Il doppiaggio troppo spesso è stato usato a sproposito, non so

lo per tradurre film stranieri, ma anche per cambiare la voce a chi recita. Sono per l'unione voce-volto.

Immagine, linguaggio verbale. Lei è un regista che ha ben presente ciò che separa i due universi. Viene dal mondo del fumetti, ha fatto il mimo... Quanto rimane oggi di questa sua prima passione?

Ho sempre fatto film più da vedere che da ascoltare. Ho scelto il cinema per questo. E per questo non faccio più tv. La tv è più da ascoltare, è più adatta alla parola. Il cinema è una serie di immagini in movimento. Quando parla troppo, non è più cinema. Certo, l'immagine in movimento ha un costo, e il dialogo ne ha un altro. Ecco perché il nostro cinema povero si rifugia così spesso nei dialoghi, nelle situazioni intimistiche, chiuse fra quattro pareti: perché è fatto senza soldi. Mentre il cinema americano ha, oltre che una cultura, anche budget diversi. Ma nel mio piccolo ho cercato anch'io di fare sempre un cinema d'immagini.

Ha addirittura iniziato con un film muto, era una provocazione?

In un certo senso sì. C'era stato *Ecce Bombo*, dove gli attori parlavano, parlavano, parlavano. Io ho fatto un film che trattava delle stesse cose, ma gli attori stavano zitti. Erano le stesse disillusioni, gli stessi problemi (quelli di sette o otto anni dopo il '68), la stessa involuzione di ideali e di lotte.

So che è una domanda che le è

già stata fatta, ma a volte le risposte cambiano: che cos'è per lei la comicità?

È sempre stata un buon motivo per mettermi a lavorare a un film, per rappresentare con ironia i problemi del nostro tempo, che poi, spesso, sono vicinissimi a quelli della comunicazione.

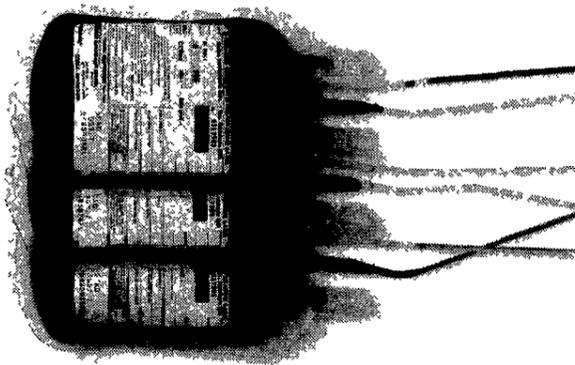
Chi sono oggi i suoi registi preferiti?

Il mio è un cinema fantastico, che vuole raccontare la realtà trasfigurandola. Un cinema che non ha mai avuto grandi tradizioni in Italia, a parte i casi isolati di *Miracolo a Milano* e dell'opera di Fellini. Oggi il cinema fantastico viene dall'estero. Mi piacciono film come *Lezioni di piano*, che ho appena rivisto. Altri titoli: *Toto le heros*, *La lettrice*, *Il marito della parrucchiera*. Tutti piccoli film con piccoli budget, che raccontano la realtà attraverso la fantasia dell'autore. Noi non abbiamo questo tipo di cinema.

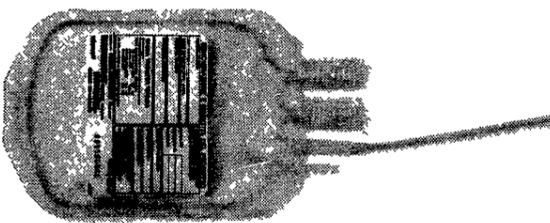
E chi considera suoi maestri?

Non sono un gran cinefilo. Mi sono sempre divertito a vedere film comici. I maestri in assoluto dei tempi comici sono Stanlio e Ollio. Poi amo molto Hitchcock, Bunuel, Truffaut, che hanno raccontato storie di cinema con grandissimo amore e con un gran ritmo dell'immagine. Del cinema di oggi sono meno informato. In molti film c'è una provocazione violenta, come nei film di Tarantino, che io rifiuto. In certi casi sono bellissimi, mi rendo conto. Però distribuiscono cose che non mi piacciono.

Per alcuni la vita è una lotta all'ultimo sangue



La loro vittoria dipende da te



ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE PROBLEMI EMATOLOGICI

Presso il Centro Trasfusionale dell'Università di Roma - La Sapienza - Via Forlì, 8 - 00161 Roma - Tel. 06/85795518 - 44242495

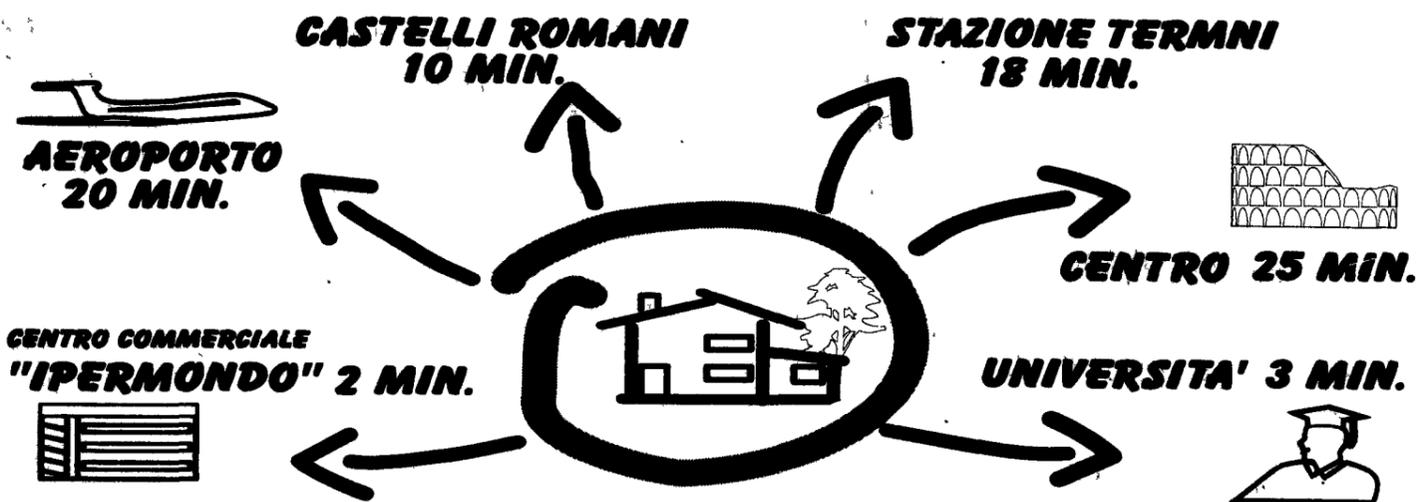
Si può donare dalle ore 7.30 alle 12.00 - festivi 8.00 - 11.30

AD SPEM



TOR VERGATA

Vicini al "Centro", lontani dallo stress.



Una nuova casa con rifiniture medio-alte, se poi è anche una villetta con giardino è ancora meglio. Inserita in un piano di zona dove sono previsti tutti i servizi e tante agevolazioni per acquistarla:
 contributo a fondo perduto di 21 Milioni prima casa
 o mutuo di 60 Milioni con tasso al 3.7%.
 Ampia scelta di appartamenti e villette da 50 a 150 mq.
 con e senza giardino.
 A prezzi decisamente vantaggiosi.

ICRACE & ICODIRE &
 Vantaggi e concretezze per i soci.
 Per informazioni e prenotazioni
 tel. 4070081 / 2

ICRACE & ICODIRE sono aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Più di 1.500 abitazioni già assegnate. A disposizione dei soci esistono altre opportunità abitative.